

# La società germanica

La società germanica non può essere ricostruita per comparazione come si è fatto con la ricostruzione delle caratteristiche linguistiche del “germanico”.

Fra le nostre fonti antiche, solo Tacito, nella *Germania*, dedica ai costumi dei Germani in generale una trattazione ampia e documentata, mentre gli altri autori fanno cenno per lo più a fatti che riguardano singole tribù.

# La Sippe

La ‘**Sippe**’ è l’istituzione fondamentale su cui si reggeva originariamente la società germanica. La ‘**Sippe**’ è la famiglia allargata, intesa nel suo senso più ampio, come gruppo che si riconosce nella discendenza da un antenato comune. Il vincolo del **matrimonio** ha rilevanza sociale, per cui il rapporto di parentela acquisita allarga il gruppo familiare per aprirlo a forme di associazione più complesse.

N.B.: Tacito allude al senso di comunità etnica in senso genealogico nel cap. 2 della *Germania*: il mito della comune origine da *Mannus* di tutte le tribù germaniche, non di una sola ‘sippe’ – il mito rivela la coscienza delle affinità religiose e culturali tra le varie tribù germaniche.

# Il legame di sangue

L'appartenenza alla stessa famiglia vincola gli individui gli uni agli altri nel comune impegno ad accrescere il benessere della 'Sippe', mantenendo legami pacifici al suo interno e proteggendola dai pericoli esterni. La **vendetta di sangue** e le **faide familiari** vengono sentite come obblighi giuridici che inducono, nel caso dell'assassinio di un parente, ad uccidere l'omicida o un suo congiunto, come se gli individui fossero intercambiabili nello spirito dell'appartenenza alla stessa collettività familiare;

nel cap. 21, Tacito dice:

*Suscipere tam inimicitias seu patris seu pronqui quam amicitias necesse est*

È dovere assoluto considerare come proprie tanto le inimicizie quanto le amicizie del padre o di un parente

# Le linee di parentela

Sono importanti sia i parenti della madre che i parenti del padre.

Il lessico germanico conserva denominazioni distinte per indicare gli zii paterni e gli zii materni:

zii paterni: ingl.a. *fædera* (il fratello del padre) masch.

*faðu* (la sorella del padre) femm.;

zii materni: ingl.a. *ēām* ((il fratello della madre) masch. –

*mōdrige* (la sorella della madre) femm.;

Tacito evidenzia, rispetto alla cultura romana, come presso i Germani sia rilevante anche la linea di parentela materna (ciò non basta ad ipotizzare una fase matriarcale nella società germanica).

Nelle successioni regie predomina la linea maschile.

Il vincolo matrimoniale ha grande rilevanza: l'appartenenza ad una famiglia – *sippe* – garantisce rilevanza sociale

# Il Comitatus

Alla **sippe**, che ha come unico scopo il benessere della collettività familiare, si affianca in contrasto un **ideale/stile** di vita opposto che tende alla **piena realizzazione dell'individuo** ed allo stimolo e **all'esaltazione delle sue qualità personali**, indipendentemente dall'interesse collettivo.

Nella società germanica, alcuni gruppi di uomini tendono ad abbandonare le consuetudini pacifiche ed agresti della Sippe, per dedicarsi all'esercizio delle armi, al servizio di un capo illustre per vari motivi:

per le esigenze immediate di difesa della comunità,  
per esplicitare le proprie tendenze bellicose,  
per desiderio di avventura.

# Princeps e Comes

Tacito parla di questa istituzione sociale, chiamandola *comitatus*, nei capp. 13-15 della *Germania*. Il *comitatus* non si fonda sui legami di sangue, ma su di una libera scelta, in base alla quale il capo ed il suo seguace stipulano quasi un patto di adozione: il *princeps* si impegna a proteggere e mantenere il guerriero (*comes*) e ad offrirgli banchetti e doni prestigiosi; in cambio il *comes* combatte per acquistare fama e potenza al suo capo.

Tracce di questo rapporto sono chiaramente riscontrabili nella poesia eroica germanica, in versi in cui la sala dei banchetti è detta “sala degli anelli” e il capo-princeps è detto “dispensatore di anelli”, ingl.a. *bēag-sele*, *bēag-gifa*.

# I valori del *comitatus*

- Questo rapporto sociale si regge sui valori dell'onore e di un'assoluta lealtà reciproca. Il capo ricerca imprese sempre più audaci che gli assicurino potenza e ricchezza da elargire; i membri del *comitatus* sono fedeli ad ogni costo tanto da affrontare la morte con lui (*Germania*, cap.14) – chi si sottrae a questi valori è un vile e un codardo.
- Il numero dei compagni incide sul prestigio sociale del capo.
- I membri del *comitatus* devono essere fedeli al proprio capo al punto da condividerne eventualmente la morte (*Battaglia di Maldon*, *Beowulf*, saghe dei re norvegesi)
- Mentre nella Sippe e nelle altre organizzazioni collettive vale un principio di uguaglianza, il *comitatus* si regge su di un rapporto gerarchico, non solo tra capo e guerrieri, ma anche tra i membri stessi del seguito, che competono in un continuo sforzo di emulazione, per la conquista di sempre maggior stima da parte del *princeps* e di preminenza all'interno del gruppo.

# Il *comitatus* come entità intertribale

Il *comitatus* può prestare la sua opera non solo presso la popolazione in cui è nato, ma anche presso altre nazioni, dove esista uno stato di guerra e quindi possibilità di bottino.

Ciò sottolinea l'aspetto intertribale di questa istituzione che esprimerà in modo particolare le tendenze dinamiche della società germanica nell'età delle migrazioni – il *comitatus* accoglie uomini provenienti da famiglie ('*sippe*') diverse.

Il *comitatus* non è un'organizzazione sociale esclusiva delle popolazioni germaniche (Cesare descrive un istituto analogo per i Galli). Tipicamente germanico è, **sul piano morale individuale, il contrasto tra i legami naturali di sangue e l'impegno di fedeltà e devozione assunto verso il signore.**

Tale contrasto porterà all'indebolimento della struttura familiare agraria e allo sviluppo di forme sociali più dinamiche e complesse di cui il *comitatus* non è che uno degli aspetti.

## Un tipo più ampio di aggregazione politica

Tacito, *Germania* cap. 13: L'assunzione delle armi da parte del giovane – non appartiene più alla casa, ma allo stato.

Una forma di associazione superiore che trascende la concezione tribale della *Sippe* – un nucleo embrionale di stato. Tale associazione è rappresentata **dall'assemblea** presieduta dai *sacerdotes* (figure che controllavano il rispetto di una serie di procedure rituali; Battaglia 2013: 118), in cui confluiscono, su di un piano di uguaglianza, tutti gli uomini atti alle armi. L'assemblea si riunisce in giorni stabiliti o per convocazione straordinaria (*Germ.*, cap.11).

**Compiti:** la discussione di questioni di comune interesse, l'amministrazione della giustizia. I reati più lievi e le altre faccende di minore importanza potevano essere discussi dal consiglio dei maggiorenti (*princeps*).

Istituzioni di carattere egualitario vs *comitatus*

## Termini germanici per “sovrano”

- got. *þiudans* < *þiuda* “popolo” cfr. ata *theuda*
- ingl. a. *kyning* < germ. \**kuni* “razza/stirpe” + *-ing*
- ata *chuning/chunink*
- isl.a. *konungr*

# Evoluzione della società germanica

L'evoluzione della società germanica dipende dall'apertura del mondo germanico ai contatti economici e sociali col mondo celtico e romano.

La storia documenta, anche nel I sec. d.C., in alcuni capi germanici l'assunzione di poteri politici straordinari, come in *Maroboduus*, presso i Marcomanni, o in *Arminius* e *Civilis*, animatori di rivolte contro i Romani; ma si tratta di episodi saltuari, stimolati dalla politica romana.

Personaggi quali Odoacre (re dei Turcilingi e degli Sciri) e **Teoderico** (re degli Ostrogoti), invece, da semplici condottieri di eserciti quali erano, andarono ad **“ereditare” dall'impero romano dei veri e propri poteri monarchici**, senza i quali non avrebbero potuto assumere allora la guida di stati con una organizzazione complessa come quella dello stato romano.

## Società e strutture di potere nel mondo germanico antico

impossibile individuare un modello unico di società germanica per gli insediamenti tribali, di leghe e coalizioni, tra i secc. I e V nell'area tra Reno, Vistola e Danubio, perché:

- i ritrovamenti archeologici non testimoniano una netta suddivisione fra i diversi gruppi sociali (non spiccano tombe di personaggi di particolare prestigio)
- gli storici latini parlano di *reges* germanici, ma il termine *rex*, *regis* si rivela ambiguo
- Scelgono i re per nobiltà (di stirpe) ed eleggono i comandanti militari per il loro valore (*Germania* 7)

## I *reges* germanici

Autori antichi parlano di ***reges* germanici** in relazione alle **tribù settentrionali ed orientali**.

Il **re** viene eletto dall'assemblea e può essere deposto in qualsiasi momento, soprattutto quando vuole imporre autoritariamente la sua volontà;

La **funzione del re è essenzialmente sacra**: la sua persona è importante in quanto simbolo ed emanazione della comunità, e viene scelto in base alla fiducia nella sua capacità di interpretare ed assecondare i voleri degli dèi e del fato e di guidare secondo questi il destino della collettività. Qualora dimostrasse di non possedere più questa facoltà può essere sacrificato agli dèi - il sovrano erulo *Ochos* (secondo Procopio, *De Bello Gothico*, II, 14, 38; 15, 27-28).

Ad oggi, disponiamo di pochi documenti per poter affermare che gli istituti germanici menzionati caratterizzarono tutto il mondo culturale germanico nel periodo prediasporico, prima dell'abbandono della "Cerchia Nordica" (IV-V sec. d.C.).

Lo sviluppo di una aristocrazia guerriera nell'ambito del *comitatus* e l'accettazione del principio dell'autorità individuale sono testimoniati con più frequenza presso i Germani dell'Ovest, mentre la monarchia di tipo sacrale, sottoposta alla volontà del popolo, fu probabilmente caratteristica del mondo arcaico settentrionale e orientale.

## Classi sociali

Tombe principesche tra 50 e 150 d.C. testimoniano l'esistenza di una **oligarchia intertribale** nell'ambito del territorio germanico settentrionale;

la presenza di vere e proprie **classi sociali** è testimoniata molto **più tardi** e solo in **alcune popolazioni occidentali** più vicine all'influsso della società celtica, rigidamente organizzata in caste (cfr. Cesare, *B.G.* VI, 13).

Tacito ci informa dell'esistenza di schiavi trattati con una certa mitezza (*Germ.*, cap.25): costume caratteristico di tutti i Germani.

Widukindo di Corvey (*Res gestae Saxonicae*, 919-973, *libri tres*, I, 14) [il monaco Vidukindo del monastero sassone di Corvey è il primo a scrivere la storia del suo popolo]: esistevano presso i Sassoni tre classi di liberi, tra le quali erano impossibili commistioni (erano vietati matrimoni tra membri di classi diverse):

*nobiles, liberi e liberti;*

in ambito anglosassone: *eorl, ceorl, læt*

presso i Frisoni: *ethelinga, frilinga* o *frihals* e *letar* o *liti*.

I *liti* (“liberti”) sono una categoria intermedia tra liberi e schiavi, vincolati generalmente alla terra e alla protezione di un potente.

Il riflesso di una tripartizione di origine antichissima, presente oltre che presso alcuni Germani anche presso altre popolazioni indeuropee.